



Una filosofia di impresa che si ispira al "modello contadino" – nulla si butta, ma si recupera e si riutilizza – è l'idea vincente dell'impianto di Cairo Montenotte. Che intende operare per riqualificare il territorio



La Filippa entra nella Fondazione che sostiene il Made in Italy

La discarica giardino è nel club della qualità

Nelle foto alcuni scorcii del sito caïrese della discarica La Filippa, dove l'attività di smaltimento dei rifiuti (non pericolosi) è accompagnata passo passo da interventi di ripristino ambientale

La Filippa è una discarica di nuova generazione attiva dal 2008 nel territorio comunale di Cairo Montenotte (Savona). Concepita per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, La Filippa occupa una superficie di circa 50 mila mq. precedentemente adibita a cava ed è gestita dalla LPL – Ligure

Piemontese Laterizi SpA, proprietaria dell'area e dell'attiguo insediamento industriale dedicato alla produzione di manufatti per l'edilizia.

Il business model è unico sotto ogni aspetto: ricepisce integralmente le stringenti prescrizioni della normativa europea sui rifiuti conferibili in discarica, applicandole in maniera virtuosa e innovativa. La filosofia d'impresa si è ispirata al modello "contadino": non si butta nulla, grazie al recupero e al riutilizzo dei materiali.

La terra "grassa", ricca di radici e di parti vegetali scartate dalla cava di argilla, viene riutilizzata per i prati e i giardini de La Filippa. L'acqua piovana, invece di defluire, viene messa in bacino e utilizzata nel ciclo produttivo dei laterizi e per gestire le

aree verdi. Persino il legname ottenuto dalla pulizia dei boschi circostanti è servito ad attrezzare gli edifici di servizio intorno alla discarica come graziosi chalet con panchine in legno e pergolato.

Lo scopo perseguito è quello di riportare l'area della cava dismessa alle caratteristiche morfologiche originarie, colmando il dislivello mediante rifiuti speciali inerti e non pericolosi conferiti in condizioni di assoluta sicurezza, viste anche le caratteristiche idrogeologiche del sito, che garantiscono la massima impermeabilità. Quest'opera di riconversione

genera, attraverso la nuova attività, risorse economiche da reinvestire nella riqualificazione dell'area industriale e nella valorizzazione complessiva del territorio.

L'idea originale dello smaltimento sostenibile rende La Filippa una candidata ideale per entrare a far parte di Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane.

La Filippa ha il merito di andare oltre il monitoraggio dell'ambiente e la salvaguardia dell'ecosistema, grazie all'attenzione



per i dettagli e alla lungimiranza nella realizzazione di un progetto ambizioso, che prevede e anticipa le esigenze future del territorio. Il lungo lavoro di selezione e controllo dei rifiuti, la realizzazione degli impianti e la riconversione in strutture idonee, la volontà di fare business nel rispetto delle esigenze locali, fanno della discarica ligure un'eccellenza sia in termini di qualità che di innovazione.

Sono questi i valori e le idee che ben si sposano con la filosofia di Symbola e delle sue associate che da anni lavorano a sostegno del Made in Italy. "L'adesione a

Symbola rappresenta un'importante occasione di confronto con altre aziende che la pensano come noi – afferma Massimo Vaccari, presidente della discarica La Filippa –. Vogliamo percorrere il nostro cammino con il sostegno di Symbola per confrontarci su nuovi temi, nuovi stimoli e lavorare insieme per la riqualificazione del territorio e lo sviluppo della sostenibilità".

"Va dato atto a Massimo Vaccari di aver intrapreso un percorso innovativo che ha restituito a un'area sottoposta a un'attività industriale ad alto impatto come quella estrattiva una funzione

che è allo stesso tempo economica, ambientale e sociale – dichiara Domenico Sturabotti, direttore di Symbola, Fondazione per le Qualità Italiane –. Prendendo nota di tutte le qualità e delle caratteristiche di La Filippa è palese come la gestione di questa discarica sia irreprensibile e rappresenti un'eccellenza imprenditoriale, un modello virtuoso di riconversione produttiva in un Paese dove, purtroppo, abbondano gli esempi della propensione a scaricare cinicamente sulla collettività e sulle generazioni future costi e criticità del consumo del territorio".

